

PER CH'IO TE SOVRA TE CORONO E MITRIO



Salvador Dalí, *Divina Commedia, Purgatorio XXVII* (Per ch'io te sovra te corono e mitrio), 1950-59, xilografia

Il lungo percorso di Dante attraverso i primi due regni dell'Oltr-etomba è accompagnato dalla presenza costante e confortante di Virgilio, che fino alla sommità del monte Purgatorio autorizza e guida il cammino del pellegrino anche con la sua voce. Poi, alla fine del canto XXVII, in un passaggio chiave dell'intero poema, spesso trascurato dagli illustratori e invece finemente colto e rappresentato da Dalí, il «dolce padre» pronuncia le sue ultime parole, prima di sparire definitivamente, tre canti più avanti: «Non aspettar mio dir più né mio cenno; / libero, dritto e sano è tuo arbitrio, / e fallo fora non fare a suo senno: / per ch'io te sovra te corono e mitrio» (*Purgatorio* XXVII, 139-142). «Virgilio dunque, nelle ultime solenni parole che rivolge a Dante, gli conferisce come un'investitura: quella signoria di sé a cui ragione e virtù conducono l'uomo, la suprema aspirazione del mondo antico che il poeta latino vede realizzarsi in colui che fu il suo discepolo» (in Dante Alighieri, *Commedia – Purgatorio*, a cura di A.M. Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori, 2005 [1994], p. 817).

INFERNO



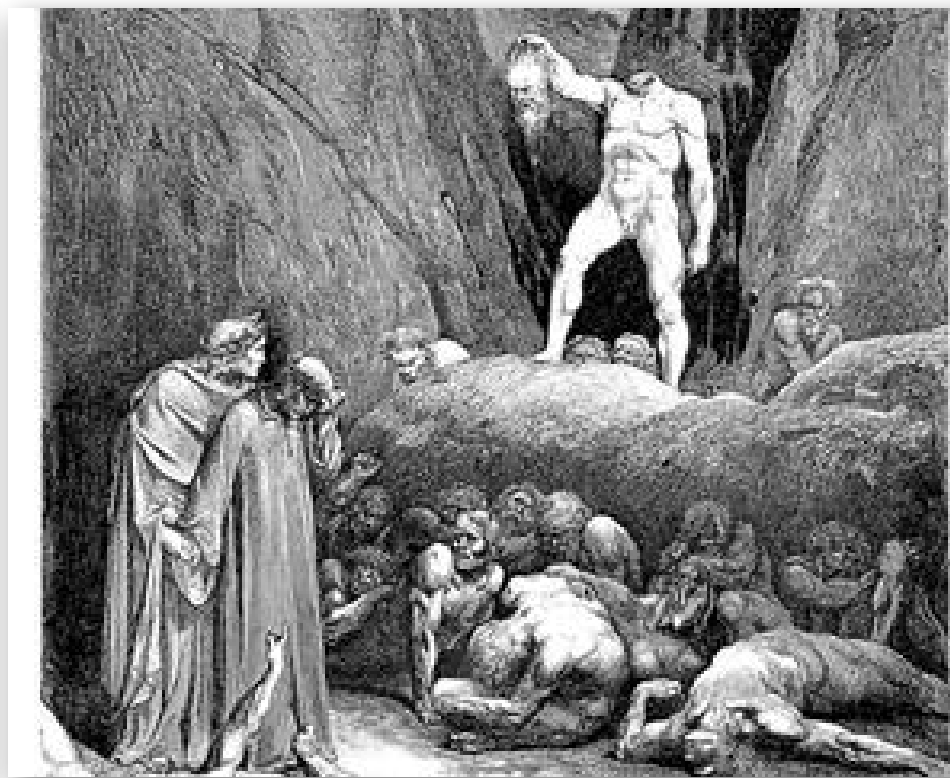
Inferno (1911), di F. Bartolini,
A. Padoan, G. De Liguoro,
copertine DVD

Nel 1911 esce il primo film ispirato alla *Commedia* dantesca, che presenta in forma paradossale e grottesca gli scenari dell'inferno: rocce, anfratti, sporgenze, costruzioni di cartapesta. Ancora lontano dalle tecniche informatiche di oggi, il film cerca di ricreare l'orrido paesaggio infero in modo plastico, come in un carnevale dei giorni nostri.

INFERNO



Inferno (1911), di F. Bartolini, A. Padoan, G. De Liguoro, fotogramma, Bertan de Born



Gustave Doré, *Divina Commedia*, Levò 'l braccio alto con tutta la testa (*Inferno* XXVIII, 128)

L'episodio è quello di Bertran de Born, trovatore vissuto nella seconda metà del XII secolo, ricordato da Dante anche nel *De vulgari eloquentia* (II, II 9) come cantore delle armi e nel *Convivio* (IV, XI 14), dove viene celebrato per la sua liberalità, qui relegato tra i seminatori di scisma e di discordia per avere spinto, secondo quanto raccontavano i suoi biografi, il giovane Enrico III a ribellarsi contro il padre, Enrico II. Guardando affiancate le due immagini si può ritenere che i pionieri che tentarono la prima impresa di traduzione cinematografica del poema avessero ben presente la più nota tradizione illustrativa del poema, quella di Gustave Doré.

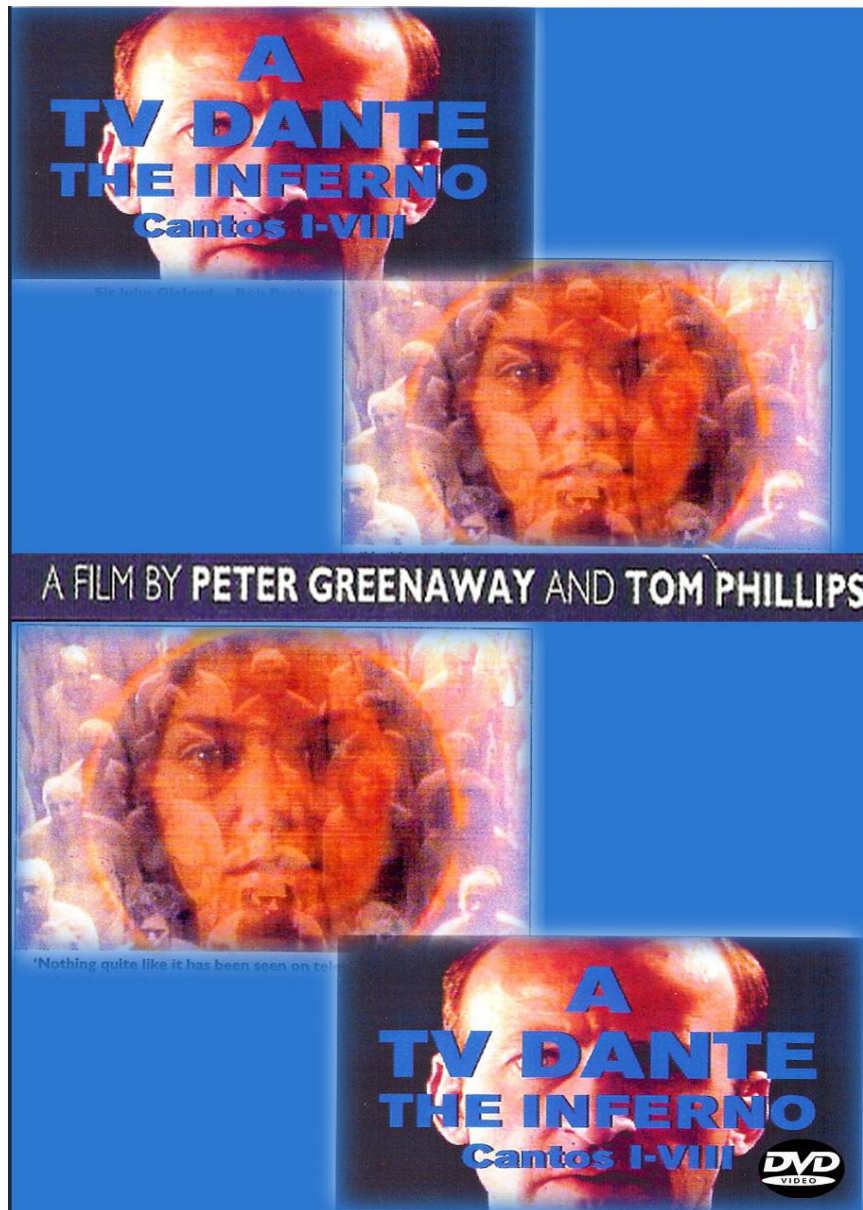
PETER GREENAWAY



Peter Greenaway, foto

Peter Greenaway, pittore, regista, sceneggiatore gallese nato nel 1942, formatosi a Londra, ha realizzato film provocatori e visionari, dal forte impatto visivo, come *Lo zoo di Venere*, *Il ventre dell'architetto*, *I racconti del cuscino*. Del 1991 è *L'ultima tempesta*, rilettura del capolavoro shakespeariano, in cui il regista esalta gli aspetti onirici ed esaspera gli artifici tecnici, anche sovrapposti, caricando ogni singolo fotogramma di una straordinaria densità e pluralità di significati.

A TV DANTE



Tra il 1985 e il 1989 Peter Greenaway, in collaborazione con l'artista inglese Tom Phillips, lavora alla realizzazione di un *Inferno* dantesco per il canale televisivo inglese Channel Four. I due autori si servono di tutte le tecnologie elettroniche all'epoca all'avanguardia (poi utilizzate da Greenaway anche nella realizzazione de *L'ultima tempesta*), facendo largo uso della sovrapposizione di immagini compresenti, di assolvenze e dissolvenze, di riduzioni e partizioni dello schermo. L'audace tentativo di portare l'*Inferno* sul piccolo schermo si scontrò però con un insuccesso sostanziale e il progetto originario, che prevedeva trentaquattro episodi di undici minuti, uno per ogni canto della prima Cantica, si interruppe in realtà dopo l'ottavo episodio.

A TV Dante (1989) di Peter Greenaway, locandina

A TV DANTE



A TV Dante (1989) di Peter Greenaway, canto I, fotogramma

Nel realizzare il loro *Inferno* per lo schermo Peter Greenaway e Tom Phillips scelgono di seguire un indirizzo sorprendente e niente affatto scontato, mettendo in secondo piano lo svolgimento narrativo del poema, la *fabula*, e cercando invece di dare corpo allo spessore della *Commedia*, in particolare per i contenuti evocati da Dante e per i significati altri da quello letterale. I due autori tentano di rappresentare l'interiorità del pellegrino che attraversa il regno dell'Oltretomba, ma si tratta di un'interiorità ridotta alla sua concretezza biologica, fatta di raffigurazioni "diagnostiche" delle emozioni del pellegrino-poeta nel suo procedere attraverso l'inferno: compaiono così sullo schermo i tracciati di un elettrocardiogramma, le immagini di un'ecografia, apparati di cifre che vogliono registrare e rappresentare la "paura", lo "smarrimento" del poeta fin dal momento in cui si trova perduto nella selva oscura.